

# ROMA

## Due ore di battaglia per la casa nella borgata



# 3000 celerini scagliati contro donne e bambini

### Passate le elezioni 160 famiglie che avevano occupato alloggi IACP vuoti sono state cacciate. Scene di selvaggia violenza: donne trascinate per le scale, manganelate e abbandonate sanguinanti sulla strada — L'intervento dei parlamentari comunisti — Pioviggia di denunce

Due ore di battaglia, disperata, rabbiosa, per la casa in una borgata di Roma. Tremila tra celerini e carabinieri, con moschetti, manganeli, grappoli di bombe lacrimogene, hanno aggredito ottocento tra donne e bambini che avevano occupato una decina di palazzoni dell'IACP, finiti ma non ancora assegnati, al Trullo. E' stato un vero e proprio assalto selvaggio. I poliziotti si sono scatenati contro le povere famiglie, trascinandole per le scale, lasciandole semisvenute e sanguinanti sulla strada, picchiando alla cieca con i manganeli. Con la forza della disperazione le donne hanno cercato di opporsi allo sfratto, hanno rotto, cacciate da quelle case non hanno occupate altre, anche queste vuote, poco lontane. Ma il brutale intervento dei poliziotti è continuato, fino a quando non è stata fatta « piazza pulita », così come era stato ordinato dalle « autorità ».

Il Comune riconosce come inabitabili. Poi la mano pesante della polizia si è abbattuta ancora su queste povere famiglie: tutti i capofamiglia sono stati denunciati, tredici donne sono state fermate, una addirittura arrestata, senza contare che in ospedale per le percosse ricevute dai questurini vi sono tre donne ricoverate. E' durato due giorni il soggiorno della casa di gran parte delle famiglie che hanno occupato gli appartamenti dell'IACP, che l'impresa Binda ha ultimato, in via Montecuccoli, via Gasparotto, via D'Alessio. Una cinquantina di famiglie ha infatti occupato gli appartamenti nella notte di domenica: quasi tutte le donne e i bimbi provenivano dalle baracche che sorgono a San Paolo, baracche che lo stesso servizio sanitario del Comune ha più volte dichiarato « anti-igieniche ». Ma neanche questo è bastato per far ottenere a queste famiglie una casa civile.

Poi, appena si è sparsa la notizia che vi erano alloggi dell'IACP vuoti, la fame di case è esplosa: altre famiglie, 110, hanno raggiunto il Trullo, dal Quarticciolo, dall'Acquadotto Felice, dal Quadraro e hanno occupato gli altri appartamenti. La polizia non si è vista: prefetto e questore non hanno voluto, nei giorni delle elezioni, mostrare la loro intenzione di risolvere il problema, come sempre, con la violenza e il manganello.

Ma la tregua elettorale è finita presto, e si è visto ieri mattina quando le colonne dei camion dei poliziotti e dei carabinieri si sono fermate al Trullo. Ed è anche apparso chiaro che ai celerini, a differenza di quanto era accaduto tempo fa durante altre occupazioni di alloggi, erano stati dati ordini di non andare per il sottile. I questurini hanno fatto quadrato intorno alle case, poi a un cenno del funzionario che comandava l'operazione si sono lanciati verso gli appartamenti. Hanno scardinato le porte, afferrato per i capelli le donne, le hanno trascinate per le scale picchiandole con i manganeli, e lasciandone alcune sanguinanti per strada. Soltanto dopo mezz'ora infatti i poliziotti si sono decisi a caricare sulle loro ambulanze alcune donne rimaste ferite.

Altre però sono state lasciate senza soccorso, e altre ancora picchiate sulla strada, perché non volevano allontanarsi dalle loro case o cercavano di avvicinarsi ai portoni per riprendere i bimbi che, terrorizzati, fuggivano. Le scene di violenza sono continuate a lungo e neanche i bambini sono stati salvati dalla cieca brutalità dei poliziotti: anche alcuni piccini sono stati infatti colpiti dai questurini.

A questa violenza hanno cercato di reagire alcune donne che occupavano gli alloggi: con la forza della disperazione, con la rabbia di chi da sempre sogna una casa, vedeva l'illusione crollare, hanno cercato di opporsi ai celerini che a schiaffi e spinte le cacciavano per le scale. E i poliziotti, che avevano fatto raddoppiando la violenza e spesso scaraventando dalle finestre, le masserizie, le povere cose che le famiglie avevano portato con loro. La battaglia è durata quasi due ore: qualche famiglia infatti ha occupato altri alloggi, anche questi in tre settimane. Ed è ancora una volta i poliziotti con la maniera forte che hanno cacciate.

Al Trullo sono accorsi i compagni parlamentari Natali, Cianca, Maderchi e il consigliere comunale Canullo. I poliziotti che avevano fatto muro per tenere lontano i fotografi ed evitare che riprendessero le scene di violenza, si sono scagliati anche contro i compagni Cianca e Canullo, insultandoli, spingendoli, maltrattandoli. Il compagno Natali si è subito recato dal Prefetto per chiedere la sospensione del provvedimento di sfratto. Il prefetto ha dato l'ordine di « sospensione » soltanto quando i questurini avevano cacciato via tutte le famiglie.

I parlamentari comunisti si sono quindi recati dal presidente dell'IACP, Cossu: hanno chiesto di effettuare un censimento tra gli occupanti, di sapere chi di loro aveva presentato domanda per ottenere la casa, di raccogliere su ognuno di loro documenti comprovanti il particolare stato di bisogno, onde poterli facilitare nella concessione di un alloggio. Il compagno Natali ha inoltre proposto di utilizzare i 114 appartamenti che stanno per essere ultimati a Tuffino, per sanare alcuni delle più gravi situazioni.

Oltre le incredibili violenze di cui si sono resi protagonisti (non c'è da stupirsi, che passate le elezioni le « forze dell'ordine » hanno ripreso il loro volto consueto) i poliziotti hanno continuato con le maniere forti anche al commissariato: hanno denunciato i 160 capifamiglia per occupazione abusiva, tredici donne per resistenza, ne hanno arrestate una, Jole De Angelis di 47 anni da venti giorni continua a migliorare. Louis John Fierro è in « condizioni soddisfacenti » come



Così dopo lo sgombero: le donne ricacciate in strada con le poche masserizie. Celerini e carabinieri (in alto) assediavano gli appartamenti occupati al Trullo

## Alla sbarra i tre assassini del possidente di Alcamo

# Gettato ferito nella fogna finì asfissiato

### Ciascuno dei banditi accusa l'altro di aver sparato — Concordi solo sui motivi del rapimento: « Volevamo ricattare la famiglia »

Dalla nostra redazione PALERMO, 22. Il professor Graziano Stellino, il possidente alcamese sequestrato e ucciso 50 giorni fa, era ancora in vita quando i banditi credendo di averlo freddato con un colpo di pistola, hanno gettato il corpo in una vecchia fogna, nemmeno un'ora dopo il rapimento. La notizia dello Stellino fu provocata da affissa: questo agghiacciante elemento è emerso stamane all'apertura del processo per direttissima contro i tre rapitori e assassini acciuffati alcuni giorni fa e rei confessi. Lo ha rivelato la perizia medico-legale. Per giudicare i banditi, la Corte d'Assise di Trapani si è riunita (e proseguirà le udienze a partire da lunedì prossimo) nella pretura di Castellammare del Golfo. Qui sono compariti, manette ai polsi, Gioacchino Cruciatà, Giuseppe Adragna e Michele Pirrone, i tre terribili incensurati, arrestati mentre recapitavano l'ennesima lettera di estorsione ai familiari della loro vittima. Nessuno dei tre, questa mattina, ha ammesso di essere l'autore materiale dell'omicidio, e anzi ciascuno ha scaricato sui complici le responsabilità dell'atroce fine del possidente.

Gioacchino Adragna, che ai carabinieri aveva confessato di aver sparato il colpo di pistola a bruciapelo sul viso della vittima, oggi ha ritrattato la deposizione. Dal canto suo, Michele Pirrone ha sostenuto che, se effettivamente colpì alla testa il professore col calcio della pistola per vincere le resistenze all'arresto del sequestrato, non fu però lui a sparargli. Infine Gioacchino Cruciatà, il più giovane dei tre, ammette di aver partecipato alla organizzazione del sequestro, ma esclude di aver avuto parte attiva negli avvenimenti successivi, tanto da sostenere di aver assistito « solo da lontano » alla fine dello Stellino.

I tre, invece, sono concordi nel negare oltimamente di aver eliminato il possidente per motivi di interesse, come ritengono invece i carabinieri che hanno accertato l'esistenza di forti debiti dell'Adragna verso lo Stellino.

I banditi, a loro dire, volevano piuttosto estorcere denaro all'agiata famiglia del rapito, ma la sera del sequestro la ribelle improvvisa e violenta di Graziano Stellino — che troppo tardi aveva capito di essere

caduto in trappola — li avrebbe indotti a farlo fuori. Gli assassini hanno rivelato che l'idea di sequestrare lo Stellino risale a circa sei mesi fa, ma che il terremoto aveva poi ritardato l'impresa. Dopo l'interrogatorio dei tre imputati, il processo è stato rinviato a lunedì.

A tutelare gli interessi della famiglia Stellino, è il senatore Ludovico Corrao, insieme agli avvocati Filecchia e Lauria. Per i banditi la Corte ha dovuto invece provvedere alla nomina di difensori di ufficio.

Intanto i carabinieri-sub stanno continuando ad esplorare il canale dove è stato ritrovato il corpo dello Stellino per accertare se, sempre lì dentro, siano per caso occultati i corpi di almeno qualcuno della decina di possidenti e mafiosi scomparsi negli ultimi anni da Alcamo.

## Massacrata una bimba l'ha chiusa in valigia

NEW YORK, 22. Ha ucciso, a soli sedici anni, una bambina di 4 anni, dopo averla forse sventolata, ne ha sfilata il corpiccino in una valigia che ha quindi nascosto in soffitta, ed è poi tornato a giocare. Vincent De Rosa, il giovanissimo assassino, è stato arrestato solo ieri, quasi per caso: nel corso dell'udienza preliminare ha cercato di difendersi sostenendo che era stata una disgrazia ma tutto lo accusava. Così è stato rinviato a giudizio per omicidio di primo grado; rischia l'ergastolo.

Theresa Riccio, la piccina, era scomparsa dieci giorni orsono e ogni ricerca era stata vana. Poi una donna ha ricordato di aver visto la bambina insieme a Vincent De Rosa e gli agenti sono andati a casa del ragazzo. Questi senza dire parola, li ha condotti nel luogo dove aveva nascosto la salma della sua vittima.

## Forse è l'unico esemplare esistente

# Il coccodrillo bianco



STOCCARDA — E' la grande attrazione dello zoo Wilhelm e non a torto: è un coccodrillo bianco. Ha cinque anni ed è lungo appena due metri, un cucciolo della sua razza. Il direttore dello zoo ha detto che probabilmente si tratta dell'unico esemplare di coccodrillo albino esistente in tutto il mondo

## Dopo cinque anni tutto da rifare questa estate

# 521 Km. di corsia unica su autostrade-colabrodo

### Pavimentazione nuova e guard-rail - Incredibile errore nelle previsioni - I cantieri rimossi la domenica

Oltre 521 chilometri di autostrade dell'Iri saranno intransitabili, fino al tardo autunno. Il traffico si svolgerà a corsia unica, con un pesante rallentamento della circolazione che, nei mesi estivi, risulta più intensa anche per l'afflusso di centinaia di migliaia di turisti motorizzati. La Società Autostrade, infatti, intende procedere al rafforzamento delle pavimentazioni e alla installazione di fasce centrali di guard-rail. La domenica, tuttavia, i lavori saranno sospesi e adottate misure per consentire il traffico normale. I lavori interessano per 406 chilometri la Autostrada del Sole e per il resto la Milano-Brescia, la Genova-Savona e la Genova-Serravalle. Complessivamente saranno 22 cantieri per la pavimentazione e 12 per l'installazione di guard-rail fra le due carreggiate. In particolare saranno pavimentati 56 chilometri nel tratto Milano-Parma, 60 chilometri nel tratto Parma-Vado, 70 chilometri tra Vado e Firenze, 12 chilometri sulla Firenze-Chiusi. Di circa 100 chilometri il tratto da rifare fra Chiusi e Roma, 22 fra la capitale e Frosinone, 50 chilometri fra Frosinone e Napoli. Sulla Milano-Brescia i cantieri sono 39, sulla Genova-Savona 25, sulla Genova-Serravalle 49, per un totale di cinque milioni e 800 mila metri quadrati di superficie e una spesa complessiva di sei miliardi e 511 milioni.

La Società « Autostrade » giustifica i lavori e la conseguente situazione di anomalia per il forte aumento del traffico pesante, che nel piano tecnico e finanziario non era stato previsto.

« Se si prendono i dati pre-

## Il capitano della Blenheim

# Ha perduto la vista per la nave a fuoco

Dopo ore di coraggiosa battaglia contro le fiamme che divoravano la sua nave il capitano Harald Mueller, di 55 anni comandante del traghetto norvegese « Blenheim », è crollato in stato di choc e privo della vista — è stato colto da cecità che si spera sia solo una temporanea conseguenza dello sforzo — è stato trasportato in elicottero nell'ospedale di Kristiansand direttamente dalla nave dove è restato fino all'ultimo insieme con 16 marinai.

Si deve anche alla sua opera, al suo prodigioso oltre le forze, se l'incendio scoppiato sul traghetto a metà viaggio fra l'Inghilterra e la Norvegia, sul mar del Nord, non si è trasformato in una tragedia. Salvi, e già trasferiti a terra, sono infatti gli 89 passeggeri. L'incendio non ha causato vittime nemmeno fra gli 80 uomini dell'equipaggio, di cui solo un ufficiale di coperta è rimasto gravemente ustionato.

Il capitano Mueller che da 28 anni naviga per la Fred Olsen Line, si è prodigato nell'opera di salvataggio fino all'ultimo. Poi è svenuto: appena si è un poco ripreso s'è accorto di non vedere più.

# E' il quindicesimo trapianto realizzato nel mondo Batte un altro cuore nuovo USA

### L'intervento è del dottor Cooley - Fu duramente attaccato per i casi precedenti - Il paziente è un commerciante - Il muscolo prelevato da un diciassettenne - Le condizioni degli altri sopravvissuti

HOUSTON, 22. Un altro cuore nuovo batte nell'ospedale Saint Luke da questa mattina, quando dalla sala operatoria è uscito Louis Cooley, un commerciante new-yorkese di 47 anni nel suo torace il professor Denton Cooley ha trapiantato il cuore di un ragazzo di 17 anni, Hubert Brungardt di Pasadena, ucciso da emorragia cerebrale. E' il quarto trapianto, questo, effettuato dalla équipe dello stesso ospedale di un misterioso morbo che gli procurava tremende convulsioni, dopo una ennesima terribile crisi, veniva colto da emorragia cerebrale.

Due ore e mezza dopo, stando alle notizie rilasciate dall'ospedale, Fierro entrava in camera operatoria: erano le 23, corrispondenti alle 5 del mattino in Italia. E' iniziata a quell'ora l'operazione che

si esprime il primo comunicato ufficiale dei medici, emesso subito dopo l'operazione. Era stato ricoverato in un ospedale di Pasadena, in condizioni disperate: l'aneurisma ventricolare che lo affliggeva non gli lasciava speranza di vita. Unica possibilità era tentare il trapianto del cuore, ma occorreva un donatore. L'occasione si è presentata quando il giorno dopo il giovane Hubert Brungardt, gravemente ammalato di un misterioso morbo che gli procurava tremende convulsioni, dopo una ennesima terribile crisi, veniva colto da emorragia cerebrale.

Due ore e mezza dopo, stando alle notizie rilasciate dall'ospedale, Fierro entrava in camera operatoria: erano le 23, corrispondenti alle 5 del mattino in Italia. E' iniziata a quell'ora l'operazione che

contra oramai quattordici precedenti nel mondo, dopo il primo effettuato da Barnard su Washkansky.

Cooley e i suoi collaboratori hanno lavorato per due ore in camera operatoria: la fase principale del trapianto, cioè la rimozione del cuore dal donatore e il suo inserimento nel torace del paziente è durata solo mezz'ora. E' ancora troppo presto per fare pronostici sull'andamento della fase postoperatoria: Cooley si è dichiarato soddisfatto di come il suo quarto paziente ha superato l'operazione.

Le polemiche suscitate dal precedente trapianto effettuato da Cooley non hanno quindi arrestato l'attività del cardiocirurgo; come è noto, quando il 7 maggio fu operato Stuckwith, che ricevette il cuore da Clarence Nickerson, uomo ridotto in fin di vita per ferite riportate in una rissa, il medico legale dichiarò a Cooley cinque termini che la morte del Nickerson avvenuta solo dopo che gli era stato tolto il cuore. Il caso avrà uno strascico in tribunale.

Gli altri pazienti nel mondo che vivono con il cuore nuovo, oltre Everett Thomas e Louis Fierro, sono tre. Il sudaficano Blumberg, operato il 2 gennaio da Barnard, l'altro giorno ha perfino dato qualche calcio ad un pallone durante una partita di rugby. Frederick West, l'impallatore inglese, operato a Londra da Ross il 4 maggio è in condizioni definite eccellenti dai medici che però ancora lo tengono in osservazione. Infine c'è Charles Boulogne, il sacerdote francese che subì il trapianto il 12 maggio scorso nell'ospedale Broussais di Parigi. Proprio oggi un bollettino medico dice che l'andamento della convalescenza è « soddisfacente sotto ogni aspetto » e che fra una decina di giorni sarà concesso al paziente di uscire dalla camera sterile in cui si trova tuttora.

## SIP

SOCIETA ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a.  
con. sede in Torino - Capitale Sociale L. 360.000.000.000  
Interamente versato

### CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria in Torino, nella sala dell'Auditorium di Via Bertola n. 34, per le ore 11 del giorno 3 giugno 1968 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 4 giugno 1968 stessa ora e stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente

#### ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria:

- 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
- 2) Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1967 e deliberazioni relative;

Parte Straordinaria:

Proposta di aumento del capitale sociale da L. 360.000.000.000 a L. 400.000.000.000, di cui L. 25.000.000.000 a pagamento e L. 15.000.000.000 a titolo gratuito, e di adeguamento della riserva legale per L. 1.000.000.000; conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale; conferimento relativi poteri.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, presso la Cassa della Società in Torino, Via Bertola n. 34 (Servizio Titoli) o in Roma, Via Giunturo n. 2 o presso la SIEF - Società Finanziaria Telefonica p.a. in Torino, Piazza Solferino n. 11, o in Roma, Via Arcangelo Corelli n. 10, nonché presso le consuete Casse incaricate.

Torino, 13 maggio 1968.

P. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
Il Presidente  
Prof. Ing. Giovanni SOMEDA